

Il dibattito sulla sconfitta elettorale

GENERALE TRAVAGLIO NEL PSU
Si parla di un monocolorismo dc

Buona parte del partito è in dissenso sulla linea Nenni - A confronto le posizioni di De Martino e quelle di Mancini - Nuove prese di posizione alla periferia per un riesame degli orientamenti di fondo e per la convocazione anticipata del congresso

Analisi del voto comunista

IL VOTO CONTADINO

di Gerardo Chiaromonte

Uno dei primi a strillare, allarmatissimo, e al tempo stesso furibondo, per i risultati delle elezioni è stato l'on. Bonomi. E tutti hanno capito, leggendo le sue dichiarazioni, che nelle campagne era successo qualcosa di assai spiacevole per la DC e per le classi dominanti del nostro Paese.

dina, di unità fra gli operai e i contadini. Al di là delle cifre, si tratta di spostamenti di fondo, anche sul piano ideale. Avevamo ragione quando parlavamo di crisi (anche ideologica) del partito democristiano nelle campagne e fra i contadini: e questa crisi non riesce ad essere nascosta né con l'assorbimento elettorale dei voti di destra né con l'uso, ancora in parte efficace, di una macchina di potere assai capillare.

tori agricoli del nostro paese. Noi saremo, ancora una volta, senza esitazioni e senza riserve, con i contadini che vogliono spuntare prezzi giusti sul mercato e avere la remunerazione che loro spetta per una fatica pesante e ingrata.

Questo Bonomi lo sa. E lo sanno, con lui, i democristiani di molte province del Veneto: dove il fatto che siamo riusciti a intaccare il monopolio politico della DC nelle campagne è di enorme importanza. Ed è un fatto nazionale. Lo sa l'on. Truzzi che ha sotto i suoi occhi i risultati di Mantova e di Cremona, e che certamente sta riflettendo sul significato dei voti espressi dai contadini delle sue terre, produttori di latte. Le cifre che abbiamo fatto a questo momento a disposizione ci dicono in verità che abbiamo allargato le nostre posizioni e la nostra influenza fra i coltivatori diretti, in Emilia e in Piemonte, nell'Italia centrale e nel Mezzogiorno.

Di voto del 19 maggio viene anche una spinta potente all'unità di tutti i contadini. E' quasi un simbolo l'«incidente» occorso, in quel di Mantova, a Renato Colombo: il fondatore dell'Unione coltivatori italiani, l'ispiratore dei tentativi di scissione dell'Alleanza dei contadini, il responsabile della Sezione agraria del PSU non è stato eletto deputato. Per l'unità continueremo ad operare: certi di trovare, su questa strada, moltissimi militanti e dirigenti socialisti, e anche dirigenti contadini cattolici. L'unità di tutti i contadini contro i monopoli industriali, i capitalisti agrari e i grandi proprietari terrieri ci appare, oggi più che mai, l'impegno di fondo della nostra politica agraria, e anche un punto di riferimento essenziale per l'avanzata democratica e socialista dell'Italia.

Gerardo Chiaromonte

DICCI

Gli oltranzisti socialdemocratici sono disponibili per rifare subito il governo con la D.C.

dai giornali

DOBBIAMO CONTINUARE!



Lanciato dalla Direzione del PCI un «Mese» di rafforzamento del Partito e della FGCI

Nuove decine di migliaia DI COMBATTENTI PER IL SOCIALISMO

Consolidare il successo del 19-20 maggio soprattutto fra i giovani, portando nuove energie a posti di responsabilità - Appello a tutte le organizzazioni di partito



Cresce in tutto il Paese l'entusiasmo, l'interesse, la tensione politica suscitata dalla grande vittoria del Partito comunista e dell'opposizione di sinistra nelle elezioni del 19-20 maggio. Questa vittoria, che rappresenta la necessaria rottura degli schemi moderati in cui è stata fino ad oggi costretta la vita politica italiana, raccoglie ed esprime la grande carica di rinnovamento dei movimenti di lotta degli operai, dei giovani che negli ultimi tempi si sono sviluppati nel Paese, e delinea già oggi concretamente la possibilità di costruire una alternativa al centro sinistra.

vogliono lo spinto ancora collegato alla sinistra a sinistra che sale dal Paese. Grande è la responsabilità dei militanti comunisti e delle organizzazioni di partito, a partire dalla sezione e dalla cellula. Il successo del 19-20 maggio costruito dal lavoro generoso, intelligente, tenace di migliaia di militanti e simpatizzanti deve ora essere consolidato col rafforzamento immediato di tutti gli strumenti di organizzazione, di propaganda, di lotta. Ciò è necessario per fare dell'avanzata elettorale la leva dello sviluppo di quella politica di unità a sinistra che i lavoratori italiani hanno sancito con il loro voto.

munista; devono essere chiamati in primo luogo le forze nuove, giovani, dinamiche che con tanto vigore nelle sezioni, nelle fabbriche, nelle scuole hanno saputo animare la campagna elettorale del Partito, accentuare ancora il voto di forza giovane e rinnovatrice, la capacità di attrazione e di conquista.

Domenica 2 giugno L'Unità speciale

Una grande giornata di diffusione - Il ringraziamento ai diffusori per l'alto contributo dato al successo elettorale del P.C.I.

Domenica 2 giugno, anniversario della proclamazione della Repubblica, l'Unità uscirà con un numero speciale dedicato alle prospettive aperte dalla vittoria elettorale del PCI e delle sinistre unite. Alle Federazioni, alle Sezioni, agli Amici dell'Unità, ai diffusori, ai compagni, in modo particolare ai giovani, a tutti gli elettori comunisti chiediamo, ancora una volta, un impegno eccezionale per assicurare alla diffusione del quotidiano del Partito un grande successo.

«La situazione è delicata», ha scritto ieri il quotidiano della DC. Lo è per il riflesso della massiccia affermazione elettorale della sinistra unita sull'equilibrio politico. Come ha detto il compagno Longo, nel discorso conclusivo della campagna elettorale comunista nel Friuli Venezia Giulia dove si torna a votare oggi per eleggere il Consiglio regionale, « tutto è aperto, tutto è in discussione ». Per cominciare non la DC né il PSU sono affatto sicuri di poter ricostituire al più presto un governo di centro-sinistra. Così vorrebbero la Democrazia cristiana, i repubblicani, e il gruppo di Mancini e Parri. Per fare che cosa? Si parla soltanto di rinnovare « uomini » e « metodi », ma non si parla affatto di mutare l'indirizzo generale, come invece ha chiesto l'elettorato. La Confindustria, del resto, ha già inteso porre la sua ipoteca: nessun ritocco programmatico, nessun « aggiustamento » ancorché formale.

Buona parte del PSU vive momenti di grande disagio. Non è facile incassare una sconfitta come quella di domenica scorsa e poi accettarla come se niente fosse una riconferma dello « status quo » moderato. Ecco perché sembra farsi strada l'idea di un governo di transizione, retto da soli dc. E' soprattutto alla periferia che si pongono numerosi casi di coscienza. E al vertice della divisione del gruppo dirigente è più palese che mai. De Martino ha posto ad una eventuale ripresa della collaborazione governativa una serie di condizioni: prima di tutto un « ripensamento di fondo » sull'insuccesso della azione socialista nel centro sinistra e sulla linea da osservare nei prossimi anni. Il segretario del PSU crede tuttora che il centro sinistra abbia la possibilità di rinnovarsi ma solo a patto che i partiti della maggioranza passino attraverso una « crisi profonda » e che il PSU eviti di farsi liquidare completamente « come forza socialista ». E' un'critica serrata di tutto l'orientamento che Pietro Nenni e i socialdemocratici hanno impresso al partito in questi anni.

Qualche giornale ha creduto di vedere la proposta di un governo ponte, che lasci al PSU il tempo di discutere liberamente sul suo congresso; una simile ipotesi che pare avvalorata anche da un articolo di Orlandi sull'«Avanti!» di oggi è data per probabile dalla agenzia dei socialdemocratici, mentre viene contrastata dal dc Sullo e da Preti. Che queste supposizioni siano davvero fondate si vedrà nei prossimi giorni. E intanto si deve sottolineare come una « problematica » del genere sia al di sotto della grande tensione politica, ideale e morale espressa da milioni di elettori. Nel PSU la posizione più chiara è quella della sinistra che vuole un congresso anticipato e l'uscita del partito dal governo.

L'«Avanti!», che ieri ha letteralmente ignorato la nota degli ambienti demartiniiani, mantiene un linguaggio interlocutorio, ma non scevro di umori polemici verso Moro. Da un lato il quotidiano socialista respinge una alternativa di unità delle sinistre e dall'altro riconosce che « una semplice riconquiezione » di posizioni che non passi attraverso un riesame della passata esperienza non è certo possibile ». Dai quadri della periferia continuano a salire voci di aperto dissenso contro la linea Nenni. In appoggio alle tesi della sinistra si è pronunciata la grande maggioranza della direzione della federazione giovanile e nello stesso senso si sono espressi membri del CC, dirigenti sindacali della Sardegna e della Campania, la sinistra siciliana e milanese, tutte le sezioni socialiste dei comuni di Codigoro e Longarini Argenta, nel Ferrarese, e i sindacalisti della Camera del Lavoro di questa provincia. A Milano una riunione di membri del CC, sindacalisti, segretari di sezione, esponenti della cooperazione, rappresentanti della Fgs - presieduta dal segretario della CGIL, Mosca - si è conclusa con l'approvazione di un documento che chiama il partito a rifarsi per un programma di battente e a fare una « severa riflessione sulle esperienze della

scorsa legislatura ». Si vedrà poi come questo dibattito influirà sulle decisioni degli organismi dirigenti. Lunedì torna a riunirsi la segreteria che ha già fatto venerdì un primo esame della situazione con Nenni e nella stessa giornata De Martino e Mancini consultano i loro rispettivi amici. Per il giorno dopo è convocata la direzione e anche quella della DC. Il 5 giugno il governo rassegna le dimissioni nelle mani del Presidente della Repubblica e Saragat comincia il ciclo delle consultazioni ufficiali.

ARTICOLO DI PARRI - Esce sull'«Avanti!» un articolo di questa settimana di questa settimana di questa settimana

Parri dedicato alla analisi delle indicazioni del voto del 19 maggio. Parri scrive che la disfatta del PSU « colpisce la formula stessa del centro sinistra e che la prevalenza al suo interno della tendenza socialdemocratica ne accentua la trasformazione in un blocco di centro ». Nella stessa DC « la contraddizione interna che essa copre e trascina di forze e tendenze non omogenee con una direzione morodorotea è destinata ad aggravarsi ». Ora « il connotato più caratteristico e innovatore della lotta politica italiana è l'impegno unitario delle sinistre; se si mantiene e si sviluppa apre una nuova fase di portata storica. Il nuovo passo avanti dovrebbe essere la definizione della strategia

politica unificatrice della azione comune. Se questa si afferma e sviluppa con coerenza, ecco l'alternativa politicamente sincera. Essa è al suo inizio. La riduzione del margine di maggioranza del centro sinistra può rendere ora più efficace in Parlamento la pressione delle scelte critiche capaci di indurre sinistre socialiste e cattoliche a raggiungere la loro collocazione naturale ». Una sinistra integrale, socialista di obiettivi, democratica di metodi, specchio di una società che vuol liberarsi di un sistema vecchio e sempre più opprimente, può essere l'antagonista vittorioso di un blocco conservatore ».

ro. r.

Grande manifestazione popolare attorno al PCI e alle sinistre

A Perugia un impegno per allargare l'unità

Hanno parlato i compagni Ingrao per il PCI, Valori per il PSIUP, Anderlini per i socialisti autonomi - In Umbria un elettore su due ha votato a sinistra - Centinaia di giovani con le bandiere rosse - Entusiasmo e volontà di andare avanti

Dal nostro inviato

PERUGIA, 25. Nel capoluogo dell'Umbria, la regione dove un elettore su due ha votato a sinistra il 19 maggio, le sinistre unite hanno tenuto con Ingrao, Anderlini e Valori una meravigliosa manifestazione di popolo, non solo per sottolineare l'avanzata, il successo, ma per indicare all'Umbria ed al paese la strada da battere, lo sbocco politico da imporre, per evitare che ad un voto di rinnovamento corrisponda un governo di conservazione.

In piazza della Repubblica i compagni on. Pietro Ingrao dell'ufficio politico del PCI, on. Dario Valori vice segretario del PSIUP e on. Luigi Anderlini dirigente del Movimento socialista autonomo, hanno parlato a migliaia di lavoratori.

Coloro che hanno partecipato alla battaglia elettorale in Umbria, Ingrao come capoluogo del PCI, Valori candidato del PSIUP e Anderlini candidato ed eletto nelle liste unitarie al Senato, si sono ripresentati agli elettori, ad appena una settimana dal voto, indicando una nuova esigenza, quella di portare innanzi il discorso unitario tra le sinistre, di aprire al paese una strada nuova, di andare oltre il centro sinistra, di creare un più largo ed unitario schieramento a sinistra. Un discorso che cinque anni fa, proprio qui a Perugia avviò Palmiro Togliatti, concludendo il congresso delle regioni rosse. Un discorso che si è andato sviluppando in questi anni e che ha trovato nel voto del 19 maggio una sua giusta conferma, un largo consenso popolare.

L'Umbria è tra le regioni rosse quella che ha registrato una più forte avanzata comunista, di oltre il 3%. Il cammino del PCI in questi anni è assai soddisfacente: partito dal 25% raccolto nelle elezioni del '53, passato al 38% nelle elezioni del '63 i comunisti hanno conquistato in Umbria il 41,50% dell'elettorato nelle elezioni del 19 maggio. E coi comunisti si è alleato nelle elezioni del '63 il 5,50%. L'Umbria ha dato un colpo decisivo alla socialdemocrazia. PSI e PSDI dal '53 a oggi hanno perduto il 50% del proprio elettorato: PSI-PSDI che nel '53 avevano il 74% oggi, che si sono unitificati contano appena il 12%. E la crisi del PSU si va estendendo dopo la batosta elettorale.

le di Perugia Aclon, perché sente di non poter condividere le posizioni di un partito finito sulla sponda della socialdemocrazia. E la DC in questi quindici anni ha segnato il passo, rimanendo attorno al 30 per cento, perdendo migliaia di voti di coltivatori diretti, di lavoratori, di ceti medi che hanno votato sempre più a sinistra, e recuperato a destra, da quella destra che è andata perdendo in questi anni fino a divenire una forza insignificante. I risultati elettorali indicano che in Umbria la sinistra può governare la regione, le due proporzioni, le 45 comuni. La sinistra non è la sola alternativa al centro sinistra, che ha aggravato i mali prodotti dal centrismo che ha prodotto trentamila disoccupati, 50.000 emigranti, ha cacciato 40.000 e che, come in terra in questi cinque anni, ha messo nel cassetto il piano umbrino, ha interrotto la positiva esperienza fatta attorno al Piano Umbrino tra forze comuniste, socialiste e cattoliche che volevano il progresso economico e sociale della regione.

Ma quel cammino riprende oggi in forme nuove e con maggior vigore: la grande maggioranza del popolo umbrino marcia su questa strada. Lo ha dimostrato con il voto, lo ha dimostrato con le lotte che investono le fabbriche, le campagne, le università. La manifestazione di oggi è stata un nuovo passo di questo cammino. Le centinaia di giovani che sventolavano drappi rossi lungo corso Vannucci, quella ragazza che aveva in pugno i papaveri rossi e quel candidato con le spighe di grano ancora verdi attorno alle bandiere del PCI e del PSIUP, erano al centro di una manifestazione di grande entusiasmo.

Il compagno Valori nel suo discorso ha sottolineato come « il centro sinistra, la sua sconfitta e suo sempre maggior successo, è oggi una realtà che rivela la natura conservatrice e retriva. Per le sinistre, la loro avanzata va spiegata, la loro capacità di esprimere le nuove aspirazioni delle classi lavoratrici, i collegarsi ai nuovi scontri in atto. E' un voto che vale perché raccolto da PCI e PSIUP sotto il segno della unità. Il problema è ora di andare avanti su questo piano della unità, e dei rapporti di forza reali: vi sono alle porte grandi battaglie ed esse non potranno non incidere sul movimento cattolico e sulla base socialdemocratica. Dobbiamo quindi lavorare per allargare l'unità realizzata ».

Anderlini ha risposto al PSU: « Non è vero quello che scrive oggi l'«Avanti!» e cioè il problema dell'unità delle sinistre è inesistente. Questo dell'unità delle sinistre è oggi e sarà ancora più nei prossimi mesi. Il tema centrale della vita politica italiana ».

stituiscono un primo nucleo di questa alternativa. Questo è il grande fatto delle elezioni. L'altro è costituito dalla sconfitta della socialdemocrazia, della stampella della DC e dei monopoli: per questo il Corriere della Sera si agita e invita la borghesia a tenere i nervi a posto. Sono avanzate le forze - ha detto Ingrao - che vogliono cambiare, che vogliono il rinnovamento della società italiana. Sono andate indietro le forze che hanno assunto un ruolo subalterno al PC e ai monopoli. Tanto più importante è questa avanzata mostra in tutta l'Europa occidentale spirano un nuovo vento, mentre in Francia c'è una grande rivolta contro il gollismo e così come dello sfruttamento, in Germania e in Inghilterra, proprio qui in Europa occidentale nel cuore del capitalismo avanzato va avanti la sinistra, si estende la lotta delle masse popolari, si rafforza l'unità dei lavoratori. Da questo discende il compito di continuare a lavorare per estendere l'unità a sinistra, di continuare a lottare per cambiare le strutture della società italiana e dell'Europa occidentale.

Alberto Provantini

Sospeso lo sciopero nelle FF. SS.

Lo sciopero di 48 ore dei capi personale viaggiante del compartimento di Roma, proclamato dal SFI-CGIL, SAUFI-CISL e SIUF-UIL per ieri ed oggi è stato sospeso.

A questa decisione i sindacati compartimentali e la categoria sono giunti dopo aver constatato l'accogliimento, da parte del Consiglio d'amministrazione delle FF. S., di parte delle rivendicazioni per le quali la categoria era scesa in lotta.

E' morto improvvisamente a Milano all'età di 70 anni

CARLO GRAMSCI

Militante comunista, esempio di coerenza e fermezza politica e morale. Lo annunciano i compagni e ai molti amici che lo hanno conosciuto e stimato. La sorella Teresina Gramsci Paulesu, che condivide con lui le ansie e le sofferenze durante i lunghi anni di carcere del fratello Antonio, i di lei figli: Mimma, col marito Elio Quercioli, e il figlio Mauro. Dedi, Marco e Franco Paulesu. La cognata Giulia Schuchet Gramsci con i figli Delio e Giuliano. Genia Schuchet. La nipote Edmea Gramsci Corda. La cognata Anna Maffei Gramsci coi figli Carolina e Gianfranco. Attilio e Nica Quercioli. Mario e Carla Quercioli.

Estrazioni del lotto

Table with columns: Estrazioni del lotto, del 25-5-1968, Enalotto. Lists winning numbers for various cities like Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Napoli (2 estraz.), Roma (2 estraz.).